

Storia dell'Oasi Fluviale del Molino Grande

1987. Inizia il lungo e travagliato percorso per la realizzazione del Parco Fluviale Lungo Idice. Permaneva lungo il torrente una striscia golendale ancora intatta, dove la Natura, nonostante vari elementi di disturbo (orti e scarichi abusivi, tagli indiscriminati e captazione delle acque) svolgeva ancora il suo ciclo vitale.

Grandi querce spiccano tra i salici e i tormentati pioppi. Gli uccelli cantano sugli alti rami e trovano, nell'intricata vegetazione, protezione per nidificare in tranquillità. Questo scenario non lasciò indifferenti i soci dell'allora locale sezione WWF che prontamente intervennero per attuare due azioni concrete per la tutela dell'area, e cioè:

- 1) prendere in concessione dal Demanio l'area ancora integra;
- 2) iniziare, mediante una costante presenza, a controllare la zona per eliminare gli abusivismi.

E così, dopo varie peripezie, nel 1988 si riesce finalmente a lavorare per la conservazione della zona. L'area viene regolarmente utilizzata dagli alunni delle scuole per attività di educazione ambientale, come laboratorio all'aperto sempre disponibile, collocato in un'area particolarmente interessante dal punto di vista naturalistico, all'interno del Parco dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa.

Questi terrazzi fluviali sono una cerniera tra la pianura urbanizzata e la collina, ricchi di flora e di fauna che li rende preziosi per l'osservazione di un esempio di recupero guidato della naturalità.

Dopo 24 anni l'Oasi Fluviale acquisisce due importanti aree adiacenti all'area golendale: un lago (ex cava) di ampia dimensione e una zona umida collegata; aumenta così la biodiversità complessiva dell'Oasi. Questo è stato possibile grazie alla sensibilità dei proprietari che hanno concesso l'area in comodato gratuito e all'attenzione e lungimiranza del Comune di San Lazzaro di Savena che ci ha permesso di fare richiesta al WWF Italia, di inserire questo prezioso ambiente nel progetto Oasi del WWF e oggi (2012) anche l'Oasi fluviale del Molino Grande entra a far parte del grande progetto nazionale.



La vegetazione

Il bosco presso il torrente è dominato da alti pioppi, ma la parte che cresce sul terrazzo sabbioso presenta gli elementi caratteristici degli ambienti aridi collinari, come la roverella (di cui sono presenti esemplari monumentali), l'orniello, l'acero campestre, oltre alla robinia di origine americana.

Nelle bassure più umide, prossime al torrente, si trovano invece, oltre ai pioppi, varie specie di salici. Sul greto del torrente sono presenti suggestive fioriture di piante erbacee.

Nella parte più a sud, sotto la vecchia sorgente, ora scomparsa, si trova una piccola palude e un ampio prato arido con peri selvatici e olmi.

La vegetazione e la fauna presenti sono adattate a condizioni di variabilità con acqua abbondante per la maggior parte dell'anno e periodi di siccità durante l'estate. La conformazione e l'ubicazione del sito lo rendono anche un importante corridoio ecologico, ovvero un'area di transito e diffusione sia per specie animali che vegetali.

La nostra idea di Oasi

L'Oasi Fluviale del Molino Grande è il sogno dei tanti volontari che ci hanno lavorato e che hanno creduto in questo progetto. Finalmente, con le nuove acquisizioni (il lago ex cava e la zona umida) si è creato un complesso particolarmente ricco di biodiversità, in un'area di poco superiore a 10 ettari. Adesso il progetto si propone l'obiettivo di poter rendere, nel modo meno impattante possibile, l'area fruibile ai vari soggetti interessati.

Obiettivo primario è far avvicinare i bambini a questi ambienti, in cui un tempo passavano le giornate ma che ora sono loro generalmente sconosciuti, perché possano svolgervi esperienze di contatto diretto con la Natura.

Per rendere questo possibile sono già iniziati i lavori di apertura del sentiero che consentirà di attraversare tutta l'Oasi lungo la sponda del torrente.

Particolare attenzione sarà rivolta all'osservazione del lago e della sua fauna.

Trattandosi di un ambiente dedicato soprattutto all'avifauna, saranno realizzate apposite schermature per non creare disturbo e un breve sentiero per raggiungerle.

Da queste postazioni potranno essere osservate anche tutte le fioriture primaverili senza disturbare gli abitanti del lago (i germani, le folaghe, gli aironi, ecc.).

Nella zona umida potranno essere incrementate le piccole pozze, ideali per la riproduzione degli anfibi.

La flora

È molto varia per la presenza di tipologie ambientali diversificate, che vanno dai terrazzi sabbiosi aridi al greto del torrente. Nel lago recentemente acquisito all'Oasi si trovano piante acquatiche di notevole interesse, in forte rarefazione a livello regionale, come il Nannufero (*Nuphar luteum*) e la Genziana d'acqua (*Nymphoides peltata*). Si tratta di piante con foglie galleggianti in superficie che formano caratteristici tappeti, da cui emergono fiori gialli piuttosto appariscenti.

Lungo le rive spiccano vistose fioriture di Salcerella (*Lythrum salicaria*) e Iris giallo di palude (*Iris pseudacorus*), oltre alle caratteristiche spighe della Stiancia (*Typha latifolia*), specie un tempo abbondante nelle zone umide ma oggi in forte regressione a causa delle nutrie.

4 LAGO

5 ZONA UMIDA

6 ZONA ARCHEOLOGICA

3 INGRESSO VIA MONTEBELLO

2 INGRESSO VIA MOLINO GRANDE

1 INGRESSO PRINCIPALE VIA TOMASELLA

La fauna

È quella tipica delle aree golenali: di particolare rilievo la presenza del Gruccione, del Topino e del Martin pescatore, che scavano i loro nidi a galleria nei banchi sabbiosi della zona. Sono presenti inoltre l'Airone cenerino, la Garzetta e la Nitticora, soprattutto nel lago ex cava. Vi sono poi gli uccelli tipici dei boschi e delle zone coltivate: Merlo, Ghiandaia, Cinciallegra, Scricciolo, Averla piccola, Cardellino, Cornacchia grigia, Fringuello, Verdone, Rigogolo, Cuculo, Tortora dal collare, Picchio verde, Picchio rosso maggiore, Colombaccio, Torcicollo ed altri. Da segnalare la presenza del Succiacapre e del Pendolino, che costruisce un caratteristico nido a forma di fiasco. Particolarmente abbondanti sono i Fagiani. Non mancano i rapaci diurni e notturni: Poiana, Falco Pecchiaiolo, Gheppio, Allocco, Barbagianni, Civetta e Assiolo.

Tra i mammiferi sono presenti il Tasso, la Volpe, lo Scoiattolo, il Riccio e la Lepre particolarmente visibile nel mese di marzo, oltre a varie specie di micro mammiferi tra cui numerosi pipistrelli, la cui presenza è favorita dalle grotte che si trovano nelle vicinanze dove trovano adeguato ricovero durante il periodo invernale. Presenza ormai consolidata del Capriolo e del Daino che, nei grandi prati confinanti, è possibile osservare all'alba e al tramonto. Presenza costante anche del Cinghiale che, al momento attuale, non procura particolari danni alla zona, ma approfitta della zona umida per i suoi frequenti bagni di fango.

Per quanto riguarda i rettili segnaliamo il Ramarro, l'Orbettino, il Biacco, il Saettone e la Biscia d'acqua. Possibile la presenza della Luscengola (un sauro con arti brevissimi) e del Colubro di Riccioli, specie tipicamente mediterranea.

Numerosi sono gli anfibi presenti nella zona umida, in particolare il Rospo e la Rana agile (due specie molto terricole), oltre alla Raganella e ai Tritoni.

Lungo la fascia esterna del bosco ripariale a pioppi e salice bianco si stanno sviluppando giovani esemplari di frassino meridionale e farnia, specie arboree tipiche dei boschi igrofili quasi ovunque scomparsi. Questa evoluzione è favorita dalla formazione di una lettiera matura e ricca di sostanza organica, prodotta dalla decomposizione di rami e tronchi caduti ad opera dei funghi lignicoli. Il sottobosco è largamente dominato dal rovo bluastro (*Rubus caesius*), a portamento strisciante.

